

# SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

## 7<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

### 130° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 9 OTTOBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente SPITELLA

#### INDICE

##### Disegni di legge in sede deliberante

«Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi teatro comunale dell'opera di Genova, teatro regio di Torino, teatro dell'opera di Roma e teatro La Fenice di Venezia» (3002), risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bonsignore ed altri; del Consiglio regionale del Piemonte; del Consiglio regionale della Liguria; dei deputati Rocelli ed altri; Corsi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e approvazione)

PRESIDENTE <i>ff. relatore alla Commissione</i> Pag. 2, 7	
BOMPIANI (DC) .....	4, 6
NOCCHI (Com.-PDS) .....	5
PELLEGRINO Bruno (PSI) .....	6
STRIK LIEVERS (Fed. Eur. Ec.) .....	6
VESENTINI (Sin. Ind.) .....	3, 4

*I lavori hanno inizio alle ore 18.30.*

#### **DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE**

**«Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi teatro comunale dell'opera di Genova, teatro regio di Torino, teatro dell'opera di Roma e teatro La Fenice di Venezia» (3002)**, risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bonsignore ed altri; del Consiglio regionale del Piemonte; del Consiglio regionale della Liguria; dei deputati Rocelli ed altri; Cursi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e approvazione)

**PRESIDENTE**, *f.f. relatore alla Commissione*. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Interventi straordinari a favore degli Enti autonomi teatro comunale dell'opera di Genova, teatro regio di Torino, teatro dell'opera di Roma e teatro La Fenice di Venezia», risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bonsignore ed altri; del Consiglio regionale del Piemonte; del Consiglio regionale della Liguria; dei deputati Rocelli ed altri; Cursi ed altri, già approvato dalla Camera dei deputati.

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta del 3 ottobre scorso.

Stante l'assenza del relatore, senatore Boggio, per motivi di salute, assumerò io la funzione di relatore.

Avverto i colleghi che è pervenuto il parere favorevole della Commissione bilancio. Poichè gli altri pareri prescritti (della 1<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione) erano anch'essi favorevoli, essendosi conclusa nella precedente seduta la discussione generale con le repliche del relatore e del sottosegretario Rebutta, possiamo passare all'esame e alla votazione dell'articolato nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1:

#### **Art. 1.**

1. In relazione all'avvenuta ricostruzione del teatro «Carlo Felice» di Genova è assegnato all'Ente autonomo teatro comunale dell'opera di Genova un contributo straordinario di lire 27 miliardi per l'anno 1991.

**È approvato.**

#### **Art. 2.**

1. In relazione alla celebrazione del duecentocinquantésimo anniversario della fondazione del teatro regio di Torino recentemente ricostruito, del cinquantésimo anniversario della stagione lirica alle

Terme di Caracalla e del bicentenario della fondazione del teatro La Fenice di Venezia, sono assegnati agli Enti autonomi teatro regio di Torino, teatro dell'opera di Roma e teatro La Fenice di Venezia contributi straordinari rispettivamente di lire 7 miliardi, di lire 3 miliardi e di lire 3 miliardi per l'anno 1991.

**È approvato.**

Art. 3.

1. I contributi straordinari di cui agli articoli 1 e 2 non concorrono a formare il reddito degli Enti beneficiari agli effetti delle vigenti norme fiscali e tributarie e non possono essere utilizzati per coprire maggiori spese derivanti da accordi sindacali aziendali.

**È approvato.**

Art. 4.

1. All'onere derivante dalla presente legge, pari a lire 40 miliardi nel 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento «Istituzione dei centri di assistenza fiscale per i lavoratori dipendenti e pensionati».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

VESENTINI. Non sono intervenuto nella discussione generale e quindi porterò via per la mia dichiarazione di voto qualche minuto in più dell'usuale. Me ne scuso, ma non posso fare a meno di confessare che quando ho visto il susseguirsi di eventi che si è sviluppato attorno a questo disegno di legge sono rimasto ammirato. Ho pensato cioè che era stato realizzato un modello di efficienza tale da far invidia al Congresso degli Stati Uniti, al Soviet supremo, a tutti i più efficienti Parlamenti del mondo: credo infatti che nessuno di essi possa vantare i *records* che si sono stabiliti nell'esame di questo disegno di legge. Abbiamo avuto una deroga fulminea, una concatenazione straordinaria di eventi, il parere della 5<sup>a</sup> Commissione è stato dato subito, senza osservazioni, sobrio e perfetto. Sono rimasto stupito e ho pensato che forse eravamo già entrati nel futuro e che ormai erano definitivamente superati gli atteggiamenti espressi dalla 5<sup>a</sup> Commissione quando ha tenuto ferma per mesi la legge sugli ordinamenti didattici universitari o quando ha bloccato (senza che io mi stracci le vesti per questo) la legge sull'ISEF, cioè provvedimenti che penso siano di maggior rilevanza. In piena *bagarre* legata alla discussione dei documenti di bilancio fulmineamente il parere è arrivato. Ne sono rimasto talmente sorpreso che ho compiuto una piccola indagine e intervistato un membro della 5<sup>a</sup>

Commissione, il quale mi ha parlato di una atmosfera straordinaria, di una trasversalità completa, di un concerto di voci, come del resto ben si addice al tema in discussione.

BOMPIANI. Ma trattiamo di musica e questo è il paese dei mandolini...

VESENTINI. A me dispiace stonare, ma devo proprio farlo. Non discuto che una legge sugli enti lirici sia necessaria, ma se vogliamo fare l'elenco delle leggi necessarie in questo momento, dubito che si possa cominciare proprio da lì. Mentre andiamo verso tagli generalizzati, e stamattina lo stesso relatore di maggioranza, senatore Bompiani, lamentava che lo stanziamento già modesto per il diritto allo studio fosse stato dimezzato e portato a 25 miliardi, eroghiamo a questi enti 40 miliardi. Se fossimo sicuri che l'esito di tale finanziamento è tutto positivo, nonostante quanto ho detto, non avrei difficoltà alcuna a rientrare nel coro, ma non credo che sarà così, nè sono il solo a pensarlo. La Corte dei conti a proposito degli enti lirici, fra i quali compaiono i quattro che sono oggetto della discussione in corso, ci dice in sostanza che si riscontrano dei difetti strutturali: difetti in base ai quali i finanziamenti straordinari dati dallo Stato in occasioni simili a questa tutte le volte si sono trasformati in brevissimo tempo in disavanzi successivi. Questo perchè c'è qualcosa nella struttura che non funziona. Mi chiedo allora se sia il caso di fare un'altra iniezione solo per rinviare di qualche tempo una crisi che i finanziamenti straordinari precedenti non sono mai riusciti ad ovviare.

Per il teatro dell'Opera di Roma la Corte dei conti fa osservare che il contributo straordinario di oltre 22 miliardi dato nel 1988 ha portato di colpo ad un avanzo di 30 miliardi che però, sfrondato dai disavanzi che doveva compensare, si è ridotto a 7. Poi di nuovo si è precipitati in una situazione di disavanzo. La situazione del teatro Regio di Torino è tale che spinge il teatro, per ripianare il *deficit*, a negoziare un mutuo, autorizzato dal Ministero del turismo e spettacolo, di 10 miliardi, che poi, su contestazione del Ministero del tesoro, viene ridotto a 2 miliardi e mezzo. Non so se il mutuo abbia avuto buon fine, so però che la situazione di disavanzo è notevole e che, a fronte di essa, aumentano i residui passivi. La Corte dei conti si è posta quindi il problema di cosa fare, di come sanare le carenze strutturali. A mio avviso questo è possibile solo con un intervento organico e non con una «leggina» (e qui il diminutivo «ina» deve suonare, almeno nella mia intenzione, completamente spregiativo) che fa una piccola distribuzione di 40 miliardi senza che si veda la luce in fondo al *tunnel*. Così si iniettano solo soldi su strutture rispetto alle quali la Corte dei conti - lo ripeto - muove rilievi molto pesanti. Per il teatro dell'Opera di Roma, ad esempio, si nota che il collegio dei revisori dei conti ha addirittura rifiutato di accertare la situazione patrimoniale perchè non si è ancora mai fatto l'inventario dei beni mobili; si nota che addirittura il collegio dei revisori si riunisce in una forma impropria, senza che la maggioranza dovuta sia assicurata. Per il teatro Carlo Felice di Genova si nota ancora che le spese di produzione sono rapidamente raddoppiate. E si possono cogliere fior da fiore parecchie altre situazioni

preoccupanti. Fra l'altro, la Corte dei conti ha fatto un'osservazione (che ho ritrovato nell'intervento del senatore Pellegrino) proponendo di reperire i finanziamenti presso le comunità locali, senza gravare, in una forma impropria, secondo me, sulle finanze dello Stato, per di più in un momento che non credo sia tra i più favorevoli.

Per tutta questa serie di ragioni, la Sinistra indipendente dichiara il suo voto contrario all'approvazione del provvedimento.

NOCCHI. Signor Presidente, sono già intervenuto durante la discussione generale; pertanto in questa sede non posso che rifarmi ad alcuni concetti già espressi, specialmente dopo l'intervento del collega Vesentini che ha motivato, con argomentazioni corrette, il suo voto contrario.

Il collega Vesentini ha ragione, ma quello che ha dichiarato afferisce ad una materia che certamente tratteremo nella giornata di domani; ha usato una certa severità di accenti, dicendo che la situazione che vive una parte di questo mondo che produce cultura è arrivata al capolinea. Dopo l'approvazione del decreto-legge del mese di novembre 1987 (uno dei primi atti che approvammo a favore degli enti lirici), per risanare il *deficit* e per trasformare i contratti dei soprintendenti in contratti da *managers*, trasformando gli enti lirici in aziende, abbiamo constatato che la gestione amministrativa si ripeteva secondo le logiche che avevano determinato la pesante situazione gestionale e finanziaria.

A proposito dell'accento posto sul teatro Regio di Torino, vorrei sottolineare il paradosso di una situazione che si copre attraverso un «buco» quando ci sono dei residui passivi: durante un periodo di *vacatio* (ingiustificabile) il teatro Regio di Torino ha rischiato la chiusura poiché durante il primo anno la programmazione non è stata svolta mentre l'anno successivo si è svolta solo grazie all'intervento finanziario di una grande industria di Torino. Per tali motivi, gli stanziamenti previsti dal Ministero non sono stati utilizzati e si sono trasformati in residui.

La situazione degli enti lirici, esclusi alcuni rarissimi casi, è gravissima; forse potevamo inserire anche il teatro di Bologna dove però la situazione, fino a pochi anni fa problematica, sta ritornando normale.

Tuttavia, onorevoli colleghi, la finalità originaria del disegno di legge afferisce ad un'altra materia. Riguarda un riconoscimento - vorrei ripetere questo concetto - al coraggio civile con cui tutta la città di Genova ha compiuto l'opera di ricostruzione del suo teatro durante molti anni, impegnando somme elevatissime cui hanno contribuito le istituzioni cittadine, il mondo economico ed i cittadini. Le Giunte che si sono succedute dagli anni cinquanta in poi hanno fatto della ricostruzione del teatro di Genova un punto d'onore per la città. La città di Genova ha speso più di 100 miliardi per ricostruire il teatro Carlo Felice. Nel caso di Genova sono stati gli enti locali, i privati e varie comunità a garantire i supporti necessari, ed è un bellissimo esempio per l'intero Stato italiano. Il disegno di legge n. 3002, per sostenere una città prostrata dal punto di vista delle finanze locali e per avviare l'attività artistica, interviene per il 1991 con 27 miliardi. Il paradosso è proprio questo: Genova possiede uno dei teatri più moderni del mondo come spazi ristrutturati e con spazi recuperati *ex novo*, ma non ha

risorse per il coordinamento della gestione e della programmazione con gli altri teatri cittadini. Non si può immaginare che la città di Genova si specializzi in un settore e con un teatro, ed è necessario un intervento programmatorio molto serio.

Questa possibilità c'è, ed è il disegno di legge n. 3002 che è stato elaborato soprattutto per Genova, anche se poi sono stati aggiunti altri enti (ma riguarda soltanto la programmazione afferente tre anniversari, non la struttura e la gestione degli spazi). Tutto questo mi fa concludere con una valutazione positiva a favore del provvedimento; pertanto il Gruppo comunista-PDS voterà a favore del disegno di legge.

STRIK LIEVERS. Signor Presidente, condivido le considerazioni del senatore Nocchi per quanto riguarda la situazione particolare della città di Genova. Tuttavia, rimangono vive le persuasive argomentazioni del collega Vesentini rispetto al particolare momento in cui viviamo. Infatti stiamo discutendo la legge finanziaria, e mi rammarico per aver acconsentito all'inserimento del disegno di legge all'ordine del giorno della Commissione.

Annuncio pertanto il mio voto contrario.

BOMPIANI. Signor Presidente, credo che dobbiamo valutare molto realisticamente le situazioni che si presentano oggi, mentre stiamo iniziando a discutere la legge finanziaria.

La Camera dei deputati ha già approvato il provvedimento, senza alcuna obiezione; le Commissioni competenti hanno espresso il loro parere sotto l'aspetto finanziario senza alcuna contrarietà. Di fronte alle indicazioni ricordate, molte perplessità, che tutti abbiamo espresso durante la discussione generale, dovrebbero realisticamente rientrare.

Ritengo che il Gruppo democristiano desideri testimoniare la volontà di evitare in futuro ciò che nel gergo parlamentare si dice: attaccare vagoni alla locomotiva che passa. È un vecchio vizio del Parlamento, forse meno frequente al Senato rispetto alla Camera; sta di fatto che il provvedimento risulta snaturato perchè non si può valutare con serenità l'oggetto iniziale, che prevede di per sè una differente valutazione rispetto agli altri oggetti che sono stati in seguito inseriti. Questo va detto con chiarezza: bisogna evitare in avvenire certi procedimenti; e rinnovo le mie ferme sollecitazioni in proposito.

Ho avuto dal sottosegretario Rebullà assicurazioni relative al fatto che il Governo concorda sulla esigenza di una riforma del settore per far fronte alle legittime esigenze, più volte segnalate, del Nord e del Sud. Questo è un problema rilevante: certo non lo risolviamo con questo disegno di legge e probabilmente riemergerà anche domani, quando discuteremo del bilancio attinente a questo settore. Dovremo trovare però un meccanismo che impedisca che continuino a verificarsi queste sperequazioni. Con tale spirito annuncio il voto favorevole del mio Gruppo.

PELLEGRINO Bruno. Annuncio il voto favorevole della mia parte politica al provvedimento, ribadendo quanto ho già avuto modo di dichiarare nell'intervento che ho svolto in discussione generale. Abbiamo corso il rischio di mischiare insieme due cose che insieme

invece non possono stare, un intervento di natura strutturale e sovvenzioni alla gestione, per di più legate ad un aspetto particolare di essa, non alla programmazione ma addirittura alle celebrazioni di questi teatri.

Non credo che sia possibile in questo momento deludere le aspettative; mi permetto però di richiamare l'attenzione dei colleghi sulla necessità di dare un segnale agli enti lirici affinché trovino nel rapporto con le municipalità, con le aree regionali e provinciali, la disponibilità a recuperare le risorse necessarie per queste celebrazioni. Hanno infatti la possibilità per far fronte a tali impegni, e in certo senso ne hanno anche il dovere.

Cosa del tutto diversa è invece la valutazione sullo stato degli enti lirici, sulle difficoltà del quadro legislativo e gestionale e sui prossimi rinnovi contrattuali che probabilmente modificheranno in profondità i bilanci di questi enti. Di questo però ci occuperemo domani. Intanto, come ho già annunciato all'inizio, esprimo il voto favorevole del mio gruppo sul provvedimento.

PRESIDENTE, *f.f. relatore alla Commissione*. Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

**È approvato.**

*I lavori terminano alle ore 18,35.*

---

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

*Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici*

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA